

Per tentare di farcene un'idea.

Considerazioni inattuali sui sistemi elettorali

Il referendum sulla preferenza unica

Correva l'anno 1991 e gli italiani furono chiamati a votare sul referendum proposto da Mario Segni (e altri) per abrogare la possibilità di esprimere più di una preferenza per l'elezione dei deputati. Umberto Bossi e Bettino Craxi invitarono gli elettori ad andare al mare. Stravinsonero i sì al referendum e fu introdotta la preferenza unica.

La preferenza unica è un ottimo sistema per eleggere il "migliore" tra i candidati di una medesima lista, perché l'elettore è costretto a concentrare il voto su una sola persona. Ciò vale se in ogni collegio

elettorale può essere eletto un solo rappresentante per ogni lista. Se gli eletti di ogni lista sono più di uno, in un sistema a preferenza unica, oltre al "migliore" è probabile che venga eletto non "il migliore dopo il primo", ma il più scaltro, quello che sa organizzare il proprio pacchetto di preferenze personali (magari con l'appoggio di qualche lobby o addirittura gruppo mafioso), quello che fa la campagna elettorale cercando di rosicchiare voti al "migliore".

In sintesi: la preferenza unica va bene in collegi elettorali piccoli (dove si elegge al massimo un deputato per lista), ma è controproducente in collegi medi e grandi (dove possono venire eletti, oltre che i veri leaders, figure di secondo, terzo o quarto piano). Tutto ciò è facilmente dimostrabile con un semplice schema matematico (che non è il caso di riportare qui).

Come è noto, in Italia si è introdotta la preferenza unica, senza modificare i collegi elettorali (quasi tutti di medie o grandi dimensioni). Risultato: alle successive elezioni politiche del 1992 fu eletto il nuovo Parlamento, che in pochi mesi, con l'operazione "mani pulite", divenne famoso come "Parlamento degli inquisiti". Davvero, fu un caso che la classe politica più corrotta della storia della Repubblica fu eletta con un sistema elettorale con collegi ampi e preferenza

unica?

Sistemi elettorali

Fino a tre anni fa in Italia si votava con un sistema sufficientemente chiaro e simile per ogni tipo di elezione. Dopo tre anni si vota in modo diverso per ogni istituzione elettiva: europee (proporzionale), senato (maggioritario con recupero proporzionale), camera (una scheda maggioritaria e una proporzionale), regionali (proporzionale con premio di maggioranza), provinciali e comuni grandi (maggioritario doppio turno), paesi piccoli (maggioritario turno unico), circoscrizioni cittadine (proporzionale). Anche tralasciando le molte schede annullate perché ci sono divieti diversi per ogni tipo di scheda, il fatto stesso che ogni volta si debba cambiare è insensato. Altro che votare con maggior consapevolezza!

Promesse da marinai referendari

La retorica referendaria aveva riempito le orecchie degli elettori con slogan del tipo: finalmente voteremo le persone e non i partiti; sapremo con chiarezza chi avrà vinto le elezioni; diminuirà il numero dei partiti; ci sarà una maggioranza certa e un governo stabile; non ci sarà più il mercato delle alleanze; il parlamentare risponderà ai suoi elettori di

quello che fa in Parlamento; finirà il consociativismo: o si governa o si sta all'opposizione; e tante altre barzellette di questo genere. Non ci voleva molto per capire fin d'allora che erano tutte promesse da marinai: ma gli italiani hanno sempre avuto un debole per i marinai e il risultato è sotto gli occhi di tutti. I fatti hanno smentito al di là di ogni pessimistica previsione: nemmeno una promessa è stata mantenuta. Un pizzico di buon senso basterebbe affinché i marinai ora tacessero o pronunciassero il mea culpa, e che i cittadini non ascoltassero più le sirene referendarie: ma il fascino dei marinai pare vada oltre ogni razionalità.

Il "Mattarellum" di Segni

I referendum promossi da Segni e la legge elettorale conseguente (nota come "Mattarellum") hanno diviso l'Italia tra chi era per il proporzionale e chi per il maggioritario. La divisione era falsa e fuorviante. Falsa, perché sia il referendum che la legge introducevano un sistema misto: maggioritario al 75% e proporzionale al 25%. Fuorviante perché spesso confondeva il potere esecutivo con quello legislativo.

Personalmente ritengo che il proporzionale sia il sistema più valido per le assemblee rappresentative (il parlamento o il consiglio comunale), mentre il



maggioritario sia utile per l'elezione degli esecutivi (governo o giunta). In realtà, per il Parlamento si è fatto l'esatto contrario: si è introdotto il maggioritario (in modo prevalente) per eleggere i parlamentari, mentre si è lasciato il proporzionale per l'elezione del governo (ci vuole la maggioranza dei deputati e dei senatori). Con l'aggravante che il sistema misto è peggiore del maggioritario puro, perché unisce i difetti dei due sistemi. E il risultato si è visto chiaramente. Tutte le promesse della retorica referendaria sono state disattese puntualmente. Prima sapevamo chi stavamo votando e con chi si sarebbe alleato, oggi non più. Alleanze, partiti e simboli cambiano così velocemente da far perdere la bussola anche ai più esperti. Regna il trasformismo nella nuova era del Gattopardo.

Il doppio turno

L'ultima trovata che sembra mettere insieme destra, sinistra e centro è il sistema elettorale maggioritario a doppio turno per eleggere i parlamentari. Tra i sistemi maggioritari possibili credo che sia il peggiore. Per molte ragioni, che provo a spiegare. Anzitutto, perché si deve andare a votare due volte: la democrazia ha un costo, ma è inutile sprecare se è possibile fare meglio e diversamente. Il secondo turno avrebbe il pregio di stabilire un vincitore con almeno il 50% dei voti. Questa considerazione ha scarso significato. Anzitutto, può essere vera solo se al secondo turno vengono ammessi i primi due del primo turno. In Francia, sistema verso il quale più si guarda, non è così: al secondo turno sono ammessi tutti i candidati che superano una determinata soglia (il 12,5%). Accade anche negli USA per l'elezione del Presidente: le ultime due volte si sono confrontati tre candidati. Nessuno ha raggiunto il 50%. Inoltre, è provato che al secondo turno aumenta la percentuale dei non votanti e delle schede bianche o nulle. È più rappresentativo un candidato eletto al primo turno con il 41% o al secondo con il 51%,

se nel primo caso i voti validi corrispondono al 75% degli elettori, mentre nel secondo solo al 60% di essi? La matematica dimostra che è più rappresentativo il primo. E poi è un controsenso introdurre il maggioritario (che sacrifica la rappresentanza in funzione della scelta) e al tempo stesso considerare determinante la rappresentatività. Chi è per il maggioritario non dovrebbe porsi il problema. Diversamente dovrebbe optare per un sistema proporzionale.

C'è un'altra ragione che fa preferire il turno unico al doppio turno. Con il turno unico si sa per chi si vota e il più votato viene eletto. Con il doppio turno i più votati al primo turno cercano di allearsi con gli esclusi per guadagnare voti al secondo turno. Quindi, tra primo e secondo turno, si stabiliscono nuove alleanze, spesso non prevedibili prima. Infatti, tra i due turni di solito si apre il mercato clandestino dei posti (un ministro a me, un sottosegretario a te, due assessori a un altro).

Di solito, il cittadino è inconsapevole dei patti segreti o dell'asta delle liste. Non solo: se il partito che hai votato fa alleanza con partiti che non gradisci, non puoi farci nulla. "Se avessi saputo che si sarebbero alleati con quelli, non li avrei votati". Troppo tardi: con il tuo voto hai contribuito a far accedere al secondo turno quel partito che ha fatto un accordo per te sbagliato, anziché un altro del quale forse avresti condiviso le alleanze.

Il maggioritario in Australia

Tra i sistemi maggioritari uninominali, il più equilibrato mi pare quello adottato in Australia (se ho ben capito). Sulla scheda elettorale sono indicati tutti i candidati di un collegio. L'elettore può indicarli in ordine di preferenza. Dal primo all'ultimo. Ultimo lo spoglio delle schede, si elimina il candidato che ha ricevuto meno preferenze come prima scelta. Ai voti ottenuti come prima preferenza dai rimanenti candidati si assommano le

ACULEI

Mafia Il presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante, ha pubblicamente affermato che negli ultimi 15 anni la mafia e la criminalità organizzata hanno prodotto un "giro d'affari" stimabile in circa 1 milione di miliardi. Di questa montagna di denaro manovrata dalla malavita soltanto 258 miliardi sono stati posti sotto sequestro dallo Stato: le briciole. Vale la pena di ricordare che 1 milione di miliardi è quasi la metà del debito pubblico. Pagare metà del debito con i soldi della mafia ci consentirebbe di rispettare i parametri europei e soprattutto quelli etici. Perché non provarci?

Partiti C'era una volta un tale che disse che introducendo per via referendaria il virus del maggioritario nel corpo anemico del sistema elettorale italiano i partiti si sarebbero ridotti tendenzialmente a 2 come negli USA. Pur avendo convinto l'80% dei cittadini della penisola, non c'ha azzeccato. È bastato che il Parlamento approvasse una nuova legge per il finanziamento pubblico dei partiti per un totale di 160 miliardi, basata sulle dichiarazioni di appartenenza di ciascun parlamentare, per scoprire che le forze politiche rappresentate nelle Camere sono 44 (quarantaquattro) come i gatti di un famoso motivetto. C'è da sperare che questo governo duri a lungo, perché in caso di crisi di solito si avviano le consultazioni del Capo dello Stato con i partiti. Un bel via vai: anche se si mettono in fila per sei, ne avanzano sempre due. Saranno forse questi i famosi due partiti che sarebbero dovuti restare con il maggioritario?

Drogha Per alcuni mesi quindici gruppi di lavoro con decine di esperti ed operatori del settore pubblico e del privato sociale hanno preparato la seconda conferenza nazionale sulle droghe che si è svolta a Napoli a partire dal 14 marzo, a distanza di tre anni dalla precedente. Il 12 marzo, due giorni prima, il Parlamento italiano ha votato 4 mozioni sul tema delle tossicodipendenze. Senza entrare nel merito del voto parlamentare, è fin troppo evidente l'assurdità di tale pronunciamento dei deputati. "Il buon senso - ha scritto don Luigi Ciotti - ed un minimo di rispetto per le competenze costruite 'sul campo', a diretto contatto con la sofferenza e i bisogni di tante persone che vivono la realtà della tossicodipendenza, avrebbe quanto meno richiesto la correttezza e l'umiltà di posticipare il dibattito politico a dopo la Conferenza". Credo sia capitato a tutti di ascoltare opinioni alquanto banali sul problema droga in qualche discussione "da osteria" stracolma di certezze presunte e per sentito dire in materia. È sconcertante constatare che anche il Parlamento sia sceso al medesimo livello.

secondo scelte degli elettori del candidato eliminato. Di nuovo si elimina l'ultimo e si riattribuiscono le successive preferenze, finché resta un solo candidato, che viene proclamato eletto in quel collegio. È un sistema a turno unico, ma tiene conto pienamente degli orientamenti elettorali dei cittadini. Non ha i difetti del turno secco

(troppo "parziale"), né del doppio turno (troppo "confuso"). Valorizza di più le persone e di meno i partiti e le alleanze.

Perché nessuno ne parla? Dimentico sempre che l'Australia è dall'altra parte del mondo e che gli Italiani sono troppo provinciali.

Rocco Artifoni